

Quando gli orologi procedevano ancora a passo alternato

Organizziamo la nostra vita quotidiana in base ad un orario standard, ma non da così lungo tempo come si potrebbe pensare

Il fatto che gli orologi segnino ovunque la stessa ora è un'invenzione recente: una concessione all'accelerazione e alla messa in rete del mondo intorno al 1900. L'ora standard introdotta all'epoca aveva lo scopo di organizzare il lavoro, il tempo libero e il trasporto di merci e di persone e oggi scandisce il ritmo di quasi tutti gli ambiti della nostra vita. Abbiamo interiorizzato questo tempo, che i nostri orologi indicano solo da un buon secolo, a tal punto da non poterne immaginare un altro.

La stazione ferroviaria di Bolzano è stata inaugurata nel 1859. Un evento che rese il mondo un po' più piccolo. Verona era da allora e per molti anni, a sole cinque ore e mezza di distanza. Dal punto di vista odierno, la velocità di poco meno di 30 km/h può sembrare lenta. All'epoca cambiarono le "condizioni", almeno così pensava Robert Schram, osservatore della misurazione imperiale austriaca dei gradi, nel 1886. In precedenza, ogni luogo poteva avere la sua ora, la propria "ora locale", orientata al punto più alto del sole, ma a causa della "nuova più rapida pulsazione" generata dai nuovi mezzi di trasporto e di comunicazione, le differenze di orario tra i singoli luoghi e regioni, prima solo teoricamente note, divennero improvvisamente una fastidiosa "calamità".

Questo valeva soprattutto per i trasporti ferroviari. Nel 1891, il Ministero Imperiale e Reale del Commercio decretò che le ferrovie della monarchia austro-ungarica avrebbero dovuto operare secondo l'"ora dell'Europa Centrale (abbreviato M.E.Z.)". Le basi di questa decisione furono poste da una risoluzione della Conferenza dei Meridiani di Washington del 1884: il meridiano che passa per Greenwich venne fissato come meridiano primo e il mondo fu suddiviso in 24 fusi orari basati su di esso.

Non appena le ferrovie e il servizio postale iniziarono a utilizzare l'ora standardizzata, questa iniziò a svolgere un ruolo nella vita quotidiana delle persone. La "vecchia" ora locale e la "nuova" ora dell'Europa centrale sono esistite in parallelo per decenni. Vienna è stata una delle ultime grandi città a sostituire l'"ora di Vienna" con l'ora dell'Europa centrale il primo maggio 1910.

Una nuova era a Bolzano

Nel 1904 era in corso a Bolzano la costruzione del museo civico. Furono pubblicati regolarmente resoconti sull'avanzamento dei lavori di costruzione, tra cui l'installazione dell'orologio della torre il 9 gennaio 1904. Un'importante novità è l'ora che questo orologio indicò fin dal primo secondo: l'ora dell'Europa centrale. Il giorno successivo, il 10 gennaio, fu cambiata anche l'ora dell'orologio del campanile del Duomo. Un orologiaio si presentò senza l'autorizzazione delle autorità ecclesiastiche, fermò l'orologio per dieci minuti e poi lo regolò sulla nuova ora. Il rapporto su "Bozner Nachrichten" criticava questo metodo di cambio dell'ora. Un orologio pubblico non sarebbe da considerarsi "proprietà privata di un individuo [...] con cui poteva fare quello che voleva" e inoltre,

il mondo degli affari voleva che venisse ripristinata l'ora antica. E infatti, il 13 gennaio si legge che l'orologio sarebbe stato nuovamente spostato in avanti per ordine del Prevosto; cosa di cui i cittadini sarebbero stati grati, dato che i commercianti del mercato avevano già perso più di una volta il treno confidando sull'ora dell'orologio del campanile del Duomo.

La "Bozner Zeitung" assume una posizione diversa sugli eventi del gennaio 1904. Infatti, secondo questo giornale sarebbe stata la chiesa a non essere al passo con i tempi e quindi, non si riconosceva all'Ufficio del Prevosto il diritto di regolare l'orologio pubblico sulla torre parrocchiale a propria discrezione - e secondo il proprio orario. Se l'ora locale fosse stata calcolata in base al punto più alto del sole a Bolzano, l'orologio del campanile avrebbe dovuto indicare quattordici minuti in meno rispetto all'ora dell'Europa centrale. Invece era avanti rispetto a questa, di cinque-dieci minuti e pertanto anche rispetto all'orologio della stazione ferroviaria. Ciò, a quanto pare "per consentire ai ritardatari di arrivare in tempo alla stazione ferroviaria". Al contrario, "tutte le persone ragionevoli e ordinate" sarebbero state felici del fatto che l'orologio della torre del museo indicasse la nuova ora.

Nel corso del 1904 si susseguirono altre segnalazioni sull'orologio, descritto tra l'altro come un "pazzo orologio da torre parrocchiale". A settembre, l'orologio era avanti di un quarto d'ora rispetto all'ora dell'Europa centrale, il che è stato commentato con l'auspicio che "questo andamento insensato venisse fermato al più presto".

A metà del 1907, l'orologio del nuovo Municipio venne messo in funzione e fu sottolineato che era "naturalmente [...] regolato secondo l'ora dell'Europa centrale". Verso la fine dell'anno, diversi giornali di Bolzano riportarono la notizia che anche l'orologio della torre parrocchiale segnava la nuova ora.

Forse si continuò a lungo a spostare le lancette e un commento dell'epoca sottolineò che veniva concessa "a tutti la facoltà [...] di regolare a piacere il proprio orologio privato da tasca o da parete in avanti o indietro". Ma non era questo lo scopo del nuovo orario. Era la standardizzazione a portare efficienza, ad esempio la possibilità di fissare appuntamenti alla stessa ora e senza attese. Negli anni intorno al 1900, sempre più orologi, pubblici e privati, vennero spostati dall'ora "vecchia" a quella "nuova" e, solo pochi anni dopo, non era più il caso specificare quale ora indicasse un orologio. Il tempo, come lo usiamo oggi, sembrava improvvisamente dettato dalla natura

Richard Schwarz¹

Fonti

Stefan Demetz, „Der Bozner Bahnhof 1860. Ein neues Zeitalter bricht an“, Juni 2018,
<https://opencity.gemeinde.bozen.it/Themen/Bildung-Kultur-und-Sport/Kultur/Stadtmuseum-Bozen/Exponat-des-Monats>.

Robert Schram: Einheitliche Zeit I. In: Wiener Zeitung, 8. Juni 1886, S. 2–4,
<https://anno.onb.ac.at/cgi-content/anno?aid=wrz&datum=18860608&seite=2&zoom=33>

Die Uhr des Stadtpfarrthurmes. In: Bozner Nachrichten, 12. Jänner 1904, S. 3,
<https://digital.tessmann.it/tessmannDigital/Zeitungsausgabe/Zeitung/37/12.01.1904>

¹ Artista di concetto e multimediale - Kufstein (A), socio dell'associazione "Tiroler Künstler:innenschaft"

Die Uhr vom Pfarrthurme. In: Bozner Nachrichten, 13. Jänner 1904, S. 3,
<https://digital.tessmann.it/tessmannDigital/Zeitungsarchiv/Seite/Zeitung/37/1/13.01.1904/125417/3>

Die Bozner Pfarrturmuhr. In: Bozner Zeitung, 14. Jänner 1904, S. 3f.,
<https://digital.tessmann.it/tessmannDigital/Zeitungsarchiv/Seite/Zeitung/2/1/14.01.1904/33438/3>

Der Neubau des Bozner Museums. In: Brixener Chronik, 14. Jänner 1904, S. 5,
<https://digital.tessmann.it/tessmannDigital/Zeitungsarchiv/Seite/Zeitung/3/1/14.01.1904/3366/5>

Die verrückte Pfarrturmuhr. In: Bozner Zeitung, 5. März 1904, S. 2,
<https://digital.tessmann.it/tessmannDigital/Zeitungsarchiv/Seite/Zeitung/2/1/05.03.1904/33481/2>

Eine volle Viertelstunde. In: Bozner Zeitung, 7. September 1904, S. 4f.,
<https://digital.tessmann.it/tessmannDigital/Zeitungsarchiv/Seite/Zeitung/2/1/07.09.1904/33628/4>

Turmuhr. In: Bozner Nachrichten, 8. Juni 1907, S. 3,
<https://digital.tessmann.it/tessmannDigital/Zeitungsarchiv/Seite/Zeitung/37/1/08.06.1907/126432/3>



BU: Pfarrkirche, circa 1885

C: Tiroler Landesmuseen, Bibliothek des Ferdinandeums



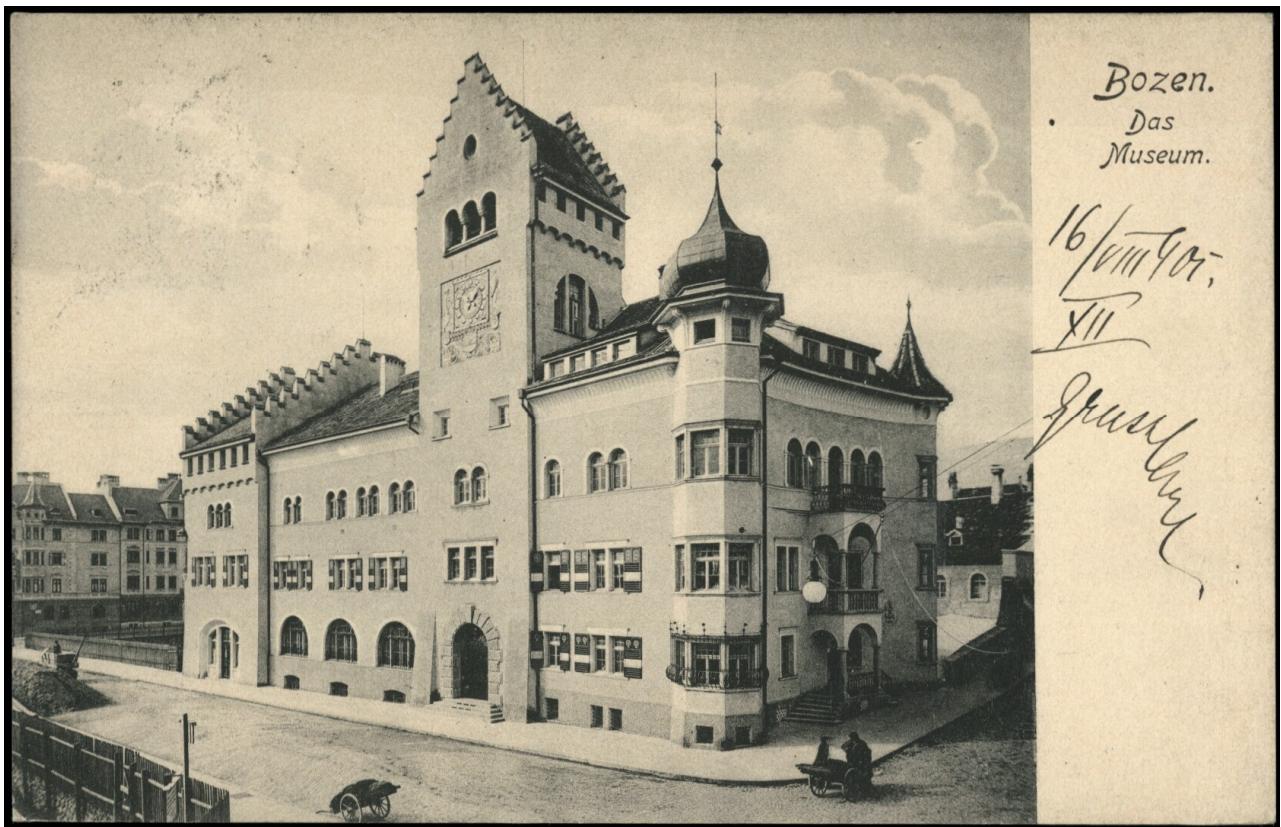
BU: Postkarte mit Pfarrkirche und Waltherdenkmal, 1911

C: Österreichische Nationalbibliothek, AKON
(http://data.onb.ac.at/AKON/AK016_493)



BU: Entwurf des Museums von Alois Delug, 1900

C: Tiroler Landesmuseen, Bibliothek des Ferdinandeums



BU: Museum, Postkarte um 1905

C: Österreichische Nationalbibliothek, AKON
(http://data.onb.ac.at/AKON/AK097_124)